

In fieri

Il legame in soccorso.

Interrogativi e riflessioni a partire da una crisi.

Diana Hidalgo Jiménez

dianahidalgojimenez@gmail.com

Saragozza, Spagna

Sintesi:

Il testo che segue nasce da una profonda crisi personale e professionale e dall'interazione che si è instaurata tra essa e diverse esperienze relazionali e di gruppo.

L'intento di questa presentazione è mostrare come il gruppo o i gruppi possano venire in soccorso in situazioni burrascose. A tal fine partirò dalla mia esperienza personale e istituzionale, mettendola a confronto con le vicissitudini dell'epoca. Come ho sentito dire da un politologo spagnolo, Alán Barroso: «Ogni epoca ha il proprio delirio» e, nel tentativo di dare un senso a questi miei/nostri tempi deliranti, deludenti e, a tratti, terrificanti, emergono queste domande e riflessioni. In questa ricerca, due esperienze di gruppo – il collettivo PuntosZiegos e il gruppo di riflessione-azione Abriendo Puertas – sono riuscite a realizzare una sorta di salvataggio soggettivo singolare, soggettivo relazionale e soggettivo di gruppo. Verso la fine del testo illustrerò la breve storia di questi gruppi, i progressi e le riflessioni emerse dai diversi incontri realizzati, che possono servire da esempio. Preciso fin da ora che si tratta di un processo in corso.

E, prima di dare inizio alle sezioni di questa presentazione strutturata a tritico, vorrei precisare che forse le domande che emergeranno in questo testo non troveranno risposta per il momento, ma si sono rivelate essere quei malesseri che mi hanno turbato in questi anni. Siano benvenute, poiché mi hanno guidato fin qui. «Facciamo amicizia con il conflitto!», ci sussurra Janine Puget.

Parole chiave: In fieri, co-ricerca/controformazione, guerra cognitiva, resistenze, neutralità.

Premessa:

«Tutto questo vi sembrerà un groviglio. Ma a me basta il semplice fatto di prendere parte a un esercizio di fecondazione incrociata. Chissà che tipo di ibrido potrà nascere da questo incrocio?».

Donald W. Winnicott

Dopo un periodo di disorientamento e di aridità creativa, diverse fecondazioni incrociate (D.W. Winnicott), l'imperiosa necessità di dare un senso a ciò che ho vissuto, nonché l'energia di un'angoscia che oso definire «vita», sono emerse molteplici riflessioni su idee-affetti-azioni che cercherò di presentare nel corso di queste righe. L'ordine dei tre vertici – idee-affetti-azioni – non è casuale. È così che sono emersi nella mia esperienza, risultando l'ultimo il più complesso da articolare, pur essendo, tuttavia, quello che alla fine ha dinamizzato e arricchito i precedenti.

Ho scoperto che l'azione può essere anche un modo di pensare, una scoperta tale da sconvolgere il mio equilibrio, ancora una volta. Con entusiasmo ho constatato che, se quel pensiero in azione si realizza con gli altri e in gruppo, si consolida e si potenzia. Direi che scrivere queste parole è quasi una necessità, qualcosa di interiore che deve emergere. Da qui derivano anche le enormi difficoltà e i blocchi che io/noi abbiamo dovuto affrontare nella loro elaborazione. Posso assicurare che si tratta di un processo doloroso ma anche emancipatorio, costellato di conflitti e interrogativi, insieme a bellissime coincidenze, incontri generativi, gruppi ai margini, conversazioni creative...

Lo stesso titolo, **In fieri**, che fa da filo conduttore a queste parole, è nato da una feconda contaminazione. Lo stesso vale per il concetto di "coinvestigazione/controformazione" proposto da Romano Alquati (sociologo, teorico politico e attivista italiano. **Per fare coinvestigazione. Teoria e metodo di una pratica sovversiva**). In esso ho trovato molte risonanze e consonanze con la concezione operativa di gruppo.

La ricerca, o meglio l'esistenza significativa, si sviluppa in una realtà contestuale e, partendo da lì, affermo che siamo tutti soggetti in situazione e che ogni sapere è un sapere situato, temporale, fasico e in un costante divenire processuale, migrante e meticcio.

Prima tavola del trittico: Il mio percorso personale e «E nel frattempo, nel mondo?».

Circa tre anni e mezzo fa ho attraversato una serie di situazioni ed esperienze istituzionali che mi hanno dato la sensazione di essere sospesa nel vuoto, con la mia presa o il mio punto di riferimento di appartenenza e identità professionale che si indeboliva.

Sono uscita da quello “stato pandemico” esausta. Credo che durante quel periodo fossi maniacale. Già allora me ne rendevo conto, ma non riuscivo a identificare quale perdita stessi negando. Oggi posso dire che ciò che cercavo di negare era la perdita del mondo precedente e della mia identità radicata in quel contesto pregresso.

Quasi senza soluzione di continuità mi sono ritrovata in un conflitto istituzionale molto doloroso. Queste turbolenze, in un primo momento, sono state interpretate come un conflitto intergenerazionale, una crisi di crescita con aspetti adolescenziali irrisolti che sono stati individuati in alcuni membri che all’epoca ricoprivano diverse funzioni all’interno dell’istituzione. Quella era la versione ufficiale. Il memorandum d’intesa.

A quanto mi risulta, si verificò un’altra serie di fenomeni che, ovviamente, non figurano nelle cronache ufficiali. Si sono verificate proiezioni di massa verso il transfer centrale, molte delle quali di natura psicotica. Nei transfer laterali si sono distinti due gruppi; uno che chiamerò il blocco di destra, caratterizzato da attacchi invidiosi e rivalità fraterna nello strato intragenerazionale, insieme ad aggressioni e attacchi da parte della generazione precedente con sfumature anti-edipiche nello stile di Deleuze e Guattari. Come contrappeso, sull’ala sinistra, constato che si sono prodotte e continuano a prodursi alleanze di sorellanza insieme a progetti complici al di fuori dei confini dell’istituto.

Gli attacchi al pensiero, in combinazione con gli attacchi ai legami (Wilfred Bion), hanno coartato il compito istituzionale e cooptato il movimento istituyente. Non senza dolore soggettivo ho deciso di abbandonare le funzioni che stavo svolgendo, così come alcuni spazi istituzionali a cui partecipavo. Mi sono ritirata e sono stata isolata/cancellata, rimanendo «sospesa» nel vuoto. È stato un periodo feroce.

E nel frattempo nel mondo? «Cadono bombe» (Donald W. Winnicott).

È vero sia in senso letterale, sia in senso simbolico, sia in senso metaforico.

Franco “Bifo” Berardi, tra gli altri, parla di guerra cognitiva. Questa riesce a dissociare mente e corpo, con il risultato che l'élan vital bergsoniano risulta diluito e devitalizzato. Tra le bombe cognitive distinguo droni e missili.

Gli sciame di droni sono composti da bot nelle reti sociali, bufale, fake news e post-verità, messaggi ambigui carichi di odio e di un anonimato sadico e distruttivo, insieme a comunicati governativi ingannevoli. Questi droni confondono, disorientano, offuscano la mente e deprimono, imponendo talvolta di aggrapparsi ad apparenti certezze, anche se queste sono enunciate da leader e gruppi di opinione o think tank che prosciugano le risorse fisiche e mentali, oppure da leader messianici, geronti senili e senecto-fascisti.

I missili hanno un impatto e una portata maggiori: genocidi a Gaza e in Libano, guerra contro l'Iran, pandemie, catastrofi naturali come eruzioni vulcaniche o terremoti, conseguenze del cambiamento climatico e della distruzione delle risorse naturali, quali tempeste e inondazioni, caldo estremo e siccità. I missili, dal canto loro, producono distruzione e smantellamento mentale.

I percorsi e il piano d'azione vengono stabiliti tramite l'intelligenza artificiale e con coordinate invertite (principio di trasposizione di Goebbels o inversione della prospettiva nel nostro campo). Manifestazioni del capitalismo sono la necropolitica, il tecnofeudalismo e il fascismo. Questi fenomeni fagocitano con la sfrenatezza propria dell'accumulazione originaria (Silvia Federici) le risorse naturali-fisiche e mentali-psichiche, determinando un impoverimento delle soggettività, una devitalizzazione dei legami e un indebolimento del legame sociale (Émile Durkheim, Robert Castel o Sigmund Freud e Wilfred Bion). Consumare fino a essere consumati, produrre senza realizzarsi.

Seconda tavola del trittico: Dubbi e interrogativi.

Queste delucidazioni sullo zeitgeist, o delirio epocale, mi consentono di ripensare le mie esperienze istituzionali, così come in ambito clinico ho via via percepito con i pazienti che “prendono corpo” nei loro materiali di seduta (tre ambiti:

macro-istituzionale e relazionale). Con uno sforzo sono riuscito a formulare i miei interrogativi:

Cosa succede quando le istituzioni ci maltrattano? E quando ci abbandonano e ci isolano? Si tratta di lutti elaborabili o si trasformano in rotture? È così che nascono le cripte?

Come sopravvivere alle istituzioni, che, per loro stessa natura, fanno parte dell'apparato ideologico dello Stato?

La neutralità è possibile e persino auspicabile?

Le resistenze sono sempre ostacoli?

Queste inquietanti domande mi interpellano quotidianamente in clinica e, come sto cercando di spiegare, acquisiscono tutta la loro forza non in modo teorico o intellettualizzato, ma esperienziale e biografico. Sto imparando a mantenere il difficile equilibrio proposto da Puget e Wenger nel loro eccellente articolo "Analista e paziente in mondi sovrapposti".

Penso che forse certe reazioni di resistenza siano al servizio della vita e non siano solo ostacoli al cambiamento. Forse, se si facilitano esperienze di gruppo di trasformazione attiva della realtà, a volte traumatica, tali resistenze finiscono per contribuire ad arricchire le soggettività.

Tutto ciò, emerso dalla riflessione sociopolitica e istituzionale e che ho visto come un percorso possibile con i pazienti, ho deciso, credo, di applicarlo a me stesso come vaccino o salvataggio. È stato allora che sono uscito nelle strade e nelle piazze, nei gruppi e nella comunità.

Terza tabella: Il gruppo accorre in soccorso.

In questa sezione intendo illustrare due esperienze di gruppo in cui stiamo applicando la concezione operativa del gruppo come metodologia per costruire gruppi-macchina (R. Alquati) eterogenei, diversi e comunitari. Il pensiero e le nuove idee di continuità di fronte all'attuale frammentazione sono il frutto della contro-ricerca e del patrimonio della nostra disciplina, incarnata e viva negli incontri che stiamo realizzando.

Collettivo PuntosZiegos (Punti ciechi):

Questo collettivo nasce dall'interesse a guardare ciò che solitamente non viene guardato. Alla costituzione del collettivo e alla definizione della sua identità hanno collaborato tre psicologhe (Sara Martínez, Nathaly Núñez e io stessa), artisti grafici e amici. L'arte e i legami sono il collante che dà consistenza a questo progetto.

Nel gennaio di quest'anno abbiamo realizzato la nostra prima iniziativa/incontro intitolata «Con memoria e desiderio», che consisteva nella presentazione di due libri: *Psicoterapia queer*. Un'introduzione di Ismael Cerón (casa editrice Bellaterra, Barcellona, 2023) e *Agrupémonos todes*. Una storia di diversità sessuale e lotta di classe di Jorge Remacha (edizioni IPS, Spagna, 2025).

L'evento si è svolto presso il Centro sociale e libreria La pantera Rossa (Saragozza), uno spazio multidisciplinare che ci ha generosamente messo a disposizione le proprie strutture e ha diffuso l'iniziativa sui propri canali e social network. L'invito era aperto e vi si sono riunite persone di origini diverse (pedagogisti, docenti e insegnanti, grafici e informatici, assistenti sociali e avvocati, psicologi e psicoterapeuti, amici e familiari), formando un gruppo temporaneo di circa venti per La presentazione si è svolta seguendo un approccio operativo: interventi, fase informativa da parte degli autori e "dibattito operativo" con i partecipanti, con raccolta e successiva lettura dei temi emersi. In un'analisi successiva, il team di coordinamento ha osservato come l'incontro si sia svolto in un'atmosfera erotizzata, piena di vita. Sottolineiamo tre spunti emersi: «Fate spazio all'Eros alato», «Siamo sulla nave di Teseo» e «Portiamo il divano nelle strade».

Eros, tenerezza, comunità. Corpo e pensiero. Linee di fuga molto lontane dalla necropolitica, dalla guerra cognitiva e dall'individualismo capitalistico (Suely Rolnik).

Gruppo di riflessione-azione «Abriendo Puentes» (Costruire ponti):

In questa occasione mi sono unita a un proto-progetto che stavano portando avanti Sara Martínez e Cynthia González, entrambe colleghe e psicologhe. Le domande di partenza erano: cosa ci frena di fronte agli abusi e alle ingiustizie che osserviamo quotidianamente? sono e le ragioni della frammentazione della sinistra politica e sociale. Perché tanto scoraggiamento?

È stato organizzato un primo incontro che ha riunito numerosi collettivi della città, con la seguente struttura operativa: A/ Presentazione del gruppo di co-ricerca e dell'incontro, B/ Interventi sul tema dell'incontro da parte di una psicologa (Sara Martínez), uno storico (Daniel Canales), un filosofo (Jose Luís López) e un'attivista politica (Lorena Clavería), C/ Gruppo operativo con i partecipanti (32 persone presenti) per la raccolta e la lettura delle idee emerse e D/ Chiusura e invito a un secondo incontro (15 di loro hanno manifestato il proprio interesse).

La fase di gruppo è stata estremamente interessante. All'inizio, di fronte alle angosce e alla confusione tipiche di ogni inizio, due partecipanti hanno sintetizzato lo stato d'animo del gruppo: «quello (il fascista) potrei essere io» e «il burqa». Con il proseguire del gruppo, un'assistente sociale si è chiesta: «Come posso accogliere i migranti maschi se non mi guardano nemmeno in faccia?». Si stavano attivando certi aspetti aggressivi e difensivi e gli interventi nel dialogo erano carichi di violenza (lumpen, Franco, Trump, Milei, Vox, colonizzare, rancore, vendetta infinita...). La cosa è stata segnalata e si è creato un silenzio che è stato rapidamente interrotto dall'angoscia del super-io del gruppo. Poco dopo ha preso la parola un membro del gruppo che ha esordito dichiarando di non saper fare grandi discorsi perché balbuziente. Era vero, eppure è riuscito ad attirare l'attenzione dei partecipanti. Nella lettura degli emergenti è stato proposto di balbettare insieme, accogliendo la differenza e la vulnerabilità propria e altrui.

Qualche giorno dopo ci siamo riuniti nel gruppo di coordinamento e si è unita a noi Lorena Clavería. Ci siamo chiesti se nutrivamo desiderio per il progetto e abbiamo analizzato l'incontro, pianificandone uno nuovo che si è svolto il 15 maggio, una data speciale poiché in Spagna proprio in quel giorno, ma nel 2011, ebbe inizio il movimento degli indignati in più di 50 città dello Stato spagnolo. Per questa seconda edizione sono stati convocati gli interessati e i gruppi della società civile con lo slogan: «Quali azioni concrete possiamo intraprendere per dare una risposta coordinata alle sfide della realtà?». Questa volta l'evento si è tenuto in uno spazio messo a disposizione dal Centro sociale autogestito La Revuelta (La Rivolta).

La struttura è rimasta pressoché invariata, anche se la fase informativa è stata abbreviata con la lettura di un testo preparato dalla coordinatrice, in cui venivano riassunti gli spunti emersi durante l'incontro precedente insieme a quelli nuovi.

A luglio si è tenuto un terzo incontro all'insegna della contestualizzazione o della comprensione del contesto, che il gruppo di coordinamento sperava potesse produrre effetti su due livelli (manifesto e latente, nell'ottica di costruire un senso di appartenenza a questo gruppo di riflessione-azione). In questi giorni stiamo preparando un quarto incontro il cui tema centrale sarà: «Cosa fare per mantenere una casa propria?». La crisi sociale degli alloggi e delle condizioni abitative che stiamo vivendo attualmente in Spagna colpisce tutte e tutti e (Lo sfratto di Maricarmen).

Epilogo: In fieri

Non cerco conclusioni. Mi sembrano la chiusura del pensiero e la morte della creatività, così come lo è il buon gusto (Pablo Picasso).

Da ciò non si deve dedurre che non facciamo soste lungo il percorso per contemplare, riflettere, mettere in discussione ciò che abbiamo vissuto/provato, al fine di rivedere le nostre azioni passate, presenti e future.

Nella ricerca di un senso al nostro delirio epocale è importante prendere coscienza della nostra confusione e del nostro esaurimento nei legami, con e all'interno delle istituzioni e nell'ambito sociale (Bleger). Dietro queste esperienze personali, istituzionali e globali sono stati proprio i gruppi a permettermi di iniziare a dare forma non solo a questo testo, ma anche al modo in cui collocarmi nel mondo insieme agli altri. Sebbene, secondo quanto affermano i governanti iraniani, sia tempo di una diplomazia clinica, propongo di scrivere e disegnare a mano e insieme agli altri le nostre carte di navigazione per la creazione di flottiglie di speranza e rivoluzione. Uno degli interventi del gruppo di Abriendo Puentes delineava questa immagine: «È come se fossimo in un campo dove ci sono tanti piccoli falò che si ignorano a vicenda: come facciamo a riunirli e ad accendere un grande fuoco che dia luce e calore?».

«Viviamo nel capitalismo, il suo potere sembra ineludibile, ma così sembrava anche il diritto divino dei re.

Qualsiasi potere umano può essere contrastato e modificato dagli esseri umani. La resistenza e il cambiamento spesso hanno origine nell'arte. E molto spesso nella nostra arte, l'arte delle parole».

Úrsula K. Le Guin

Bibliografía:

- Althusser Louis. Ideología y aparatos ideológicos del Estado. Freud y Lacan, Nueva Visión, Buenos Aires, 1988
- Alquati, Romano. *Para hacer coinvestigación. Teoría y método de una práctica subversiva*, editorial Traficantes de sueños, Madrid, 2026.
- Bauleo, Armando. *Contrainstitución y grupos*, editorial Fundamentos, Buenos Aires, 1977.
- Bauleo, Armando. *Psicoanálisis y grupalidad. Reflexiones acerca de los nuevos objetos del psicoanálisis*, editorial Paidós, Buenos Aires, 1997.
- Berardi, Franco "Bifo". *Futurabilidad: la era de la impotencia y el horizonte de la posibilidad*, editorial Caja Negra, Buenos Aires, 2019.
- Berardi, Franco "Bifo". *Desertemos*, editorial Prometeo, Buenos Aires, 2024.
- Bion, Wilfred. *Experiencias en grupo*, editorial Hormé-Paidós, Buenos Aires, 1988.
- Bion, Wilfred. *Volviendo a pensar*, editorial Hormé-Paidós, Buenos Aires, 2006.
- Bleger, José. *Psicohigiene y psicología institucional*, editorial Paidós, Buenos Aires, 1975.
- Cerón, Ismael. *Psicoterapia queer. Una introducción*, editorial Bellaterra, Barcelona, 2023.
- De Lauretis, Teresa, *Figuras de resistencia*, editorial Kaótika libros, Madrid, 2025
- Deleuze, Gilles y Guattari, Félix. *El Anti-Edipo: capitalismo y esquizofrenia*, Editorial Paidós, Barcelona, 1985.
- Federeci, Silvia. *Calibán y la bruja. Mujeres, cuerpo y acumulación originaria*, editorial Traficantes de sueños, Madrid, 2010.
- Federici, Silvia. *Reencantar el mundo. El feminismo y la política de los comunes*, editorial Traficantes de sueños, Madrid, 2020
- Federici, Silvia. *Ir más allá de la piel. Repensar, rehacer, reivindicar el cuerpo en el capitalismo contemporáneo*, editorial Traficantes de sueños, Madrid, 2022.
- Fernández, Ana María. *Psicoanálisis, de los lapsus fundacionales a los feminismos del siglo XXI*, editorial Paidós, Buenos Aires, 2021.
- Freud, Sigmund. *Psicología de las masas y análisis del yo*, editorial Amorrortu, Vol. XVIII, Buenos Aires, 2010.
- Guattari, Félix y Suelly, Rolnik. *Micropolítica. Cartografías del deseo*, editorial Traficantes de sueños, Madrid, 2006.
- Haraway, Dona. *Manifiesto ciborg*, Editorial Kaótika libros, Madrid, 2025.
- Le guin, Úrsula K. *Contar es escuchar*, editorial Círculo de tiza, España, 2017.
- Millet, Kate. *Política sexual*, editorial Cátedra, España, 2017.
- Pichon-Rivière, Enrique. *El proceso grupal. Del psicoanálisis a la psicología social (I)*, editorial Nueva Visión, España, 1997.
- Pichon-Rivière, Enrique. *Teoría del vínculo*, editorial Nueva Visión, España, 2011.
- Preciado, Paul B. *Un apartamento en Urano*, editorial Anagrama, Barcelona, 2019
- Preciado, Paul B. *Yo soy el monstruo que os habla. Informe para una academia de psicoanalistas*, editorial Anagrama, Barcelona, 2020.
- Puget, Janine. *Subjetivación discontinúa y psicoanálisis. Incertidumbre y certezas*, editorial Lugar, Buenos Aires, 2015.

Puget, J. y Wenger, L. *"Analista y paciente en mundos superpuestos"*, Psicoanálisis, Revista de la Asociación Psicoanalítica de Buenos Aires, "El diálogo y la cura", Vol.4, número 3, 1982.

Remacha, Jorge. *Agrupémonos todes. Una historia de diversidad sexual y lucha de clases*, ediciones IPS, España, 2025.

Rolnik, Suely. *Esferas de la insurrección. Apuntes para descolonizar el inconsciente*, editorial tinta limón, Buenos Aires, 2019.

Winnicott DW. *El proceso de maduración en el niño*, editorial Laia, Madrid, 1979.

Winnicott, DW. *El hogar, nuestro punto de partida: ensayos de un psicoanalista*, editorial Paidós Ibérica, Buenos Aires, 1994.

Winnicott DW. *Realidad y juego*, editorial Gedisa, Madrid, 2004